

tutto insieme il prodotto annuale di questa contrada non può soddisfare che alla minima parte de' suoi bisogni. <sup>1</sup>

Al tempo (secolo XIV) di cui quì è parola, le pianure di Teodo e di Cartolli ed in parte quella di Garbalj erano le uniche terre produttive di qualche importanza appartenenti al dominio del Comune di Cattaro; della fertile riviera di Castelnuovo gli apparteneva appena la parte più piccola e sfortunatamente la meno produttiva.

Ai Bocchesi quindi faceva mestiere ripetere dal mare quelle risorse che d'altronde non potevano loro derivare. Molto tempo innanzi di fatto ne avevano tratto grandi vantaggi, e ce lo attestano le speculazioni di M. Bonascio nell'Asia minore, i preziosi oggetti d'arte conservati da quei dì, il lustro materiale della città e più che tutto il sollecito incremento della famosa Corporazione dei marinari di cui è a noi monumento la Marinerezza. Ora all'incontro a poter fruire del mare faceva mestieri accappararsi il favore de' Veneziani i quali sia col favore dell'armi sia mercè speciali trattati s'erano appropriato il monopolio del commercio marittimo dell'Adriatico.

Dall'atto con cui Venezia nel 1282 (Ottobre 29) decretava il bando delle monete falsificate di certo Bresco, apprendiamo che a quel tempo in Cattaro erano domiciliati <sup>2</sup> non pochi veneti trafficatori. La presenza poi di un console veneziano in questa città c'induce a concludere che i rapporti commerciali fra quella Repubblica e il Comune di

<sup>1</sup> A giustificazione di quanto quì si asserisce e che sembrerà contraddire quanto si è detto altrove celebrando la vaghezza del Canale di Cattaro, aggiungasi tutto ch'è in esso di delizioso e di ameno doversi alle multiformi sinuosità della costa, reso allo stato attuale al prezzo di secolari e necessariamente dispendiosissimi travagli.

<sup>2</sup> Ljubić. Monum. Sl. m. I. 133 (CXCVIII).